Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Martedì 12 Dicembre 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno - XXIX N. 295

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 26 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

L'industria coltellinaia di Maniago in pericolo.

Maniago non docet!

Circa tre anni or sono, su questo diffuso giornale ho avuto occasione di intrattenere i lettori a proposito della fabbricazione di coltelli e temperini di Maniago.

Dopo aver passato in rassegna l'origini della sua diffusione nel mondo, nonchè i bei giorni di prosperità e di fama meritata, gettavo un grido di allarme circa le sue sorti avvenire in conseguenza dei raggruppamenti politici con nazioni eminentemente industriali, e lanciavo il dilemma che occorreva «trasformarsi perfezionandosi o scomparire» gradualmente sì, ma inevitabilmente, dal novero delle industrie umane.

Per chiunque avesse avuto anche lontanamente qualche idea della situazione del mercato internazionale, della rapidità e tenuità dei trasporti delle merci, delle tariffe convenienti delle dogane, della comodità e facilità di produzione e dei bassi prezzi offerti dalle case tedesche, inglesi e francesi, non era difficile profetizzare giorni sempre più oscuri per la nostra industria, la quale continuò ad assistere con fatalità musulmana all'incendio della propria casa, senza preoccuparsi di vedere se era possibile di spegnerlo.

Purtroppo l'incendio ha preso proporzioni vaste; talchè allo sguardo dell'osservatore imparziale la situazione attuale appare assai critica, tale che bisognerebbe lasciare che l'edifizio si sfasci, per poterlo quindi riedificare *ab imis*, cioè dalle fondamenta.

Ma si troverebbero qui uomini capaci di eseguire questa trasformazione? Non lo credo non solo, ma dubito anche che si illudano circa le cause della malattia dell'industria e le difficoltà di rimetterla sulla buona strada.

Gli operai di Maniago hanno avuto il torto o disgrazia che sia di dover restare sempre a Maniago. Perchè se di quando in quando qualcuno di essi si fosse recato all'estero o avesse mandato i suoi figli in qualche fabbrica tedesca o inglese, certo che avrebero dovuto aprire gli occhi sui progressi degli altri paesi ed avrebbero fatto ritorno all'officina paterna col segreto di rinnovarla o di farsela rinnovare e con la mente piena di cognizioni tecniche e di esperienza.

Ma essi questo non fecero, ovvero non poterono fare perchè affidarono le cariche pubbliche e gli onori a brave ed intelligenti persone sì, ma affatto estranee ai lori bisogni ed alla conoscenza del ramo speciale della loro industria.

Coloro che avrebbero potuto far questo in virtù dei mezzi materiali che sono a loro disposizione, furono in tutte altre faccende affaccendati; cioè furono proccupati di tutte altre cose che di quelle umane e pratiche. Ogni progresso umano suppone uno studio ed un lavoro, il quale riesce molto ostico a coloro che non hanno bisogno di pensare al domani mentre tutto per essi va come nel migliore dei mondi possibili fino a tanto che si possono avere gli onori senza la dolorosa preoccupazione delle rispettive noie.

E' un fatto che la mancanza di circolazione di idee moderne e di infusione di sangue forestiero, ha nuociuto all'organismo industriale di Maniago. Si tengano sempre aperti i vetri delle finestre affinchè penetri l'aria ossigenata e pura della verità e della giustizia, senza di che nulla può prosperare nel mondo. Se coloro cui spetta avessero osservato dal vertice della loro condizione sociale cosa succedeva nel mondo, avrebbero constatato che il consumo dei coltelli e dei temperini è minimo mentre la produzione e l'offerta è massima dovunque. Avrebbero riconosciuto che la *tempra* è condizione essenziale per simili oggetti e si sarebbero intervenuti per suggerire ed opportare qualche rimedio.

Un tempo era il Bet Giovanni che agitava la questione lasciando intravvedere tutta la sua esuberanza di vita e di buona volontà; ma egli era più preoccupato della sua gloria che del vero bene degli operai, e del resto egli difettava in modo assoluto di idee chiare e precise, e tutto faceva consistere in affermazioni teoriche e vaghe, assolutamente prive di qualsiasi senso pratico.

Talchè la situazione è andata sempre più aggrovigliandosi; si era formata la speculazione la quale traeva la sua forza nella perdita di forze di tutto l'organismo vitale dell'industria.

Nessuno ebbe la visione netta della situazione, per cui attualmente dobbiamo deplorare di non saper trovare una via possibile e ragionevole di uscita.

Lo dico una volta per sempre: si sono prodotti o si producono troppi coltelli e temperini; si sono fatti troppi modelli, mentre bastava una decima parte di quelli disegnati sul catalogo; ci si è tenuti troppo lontani dagli utensili adatti per l'agricoltura, oggetti che sono di generale e continuo consumo dovunque. Gli operai di Maniago dovrebbero abbandonare gradualmente la fabbricazione dei temperini e abituarsi a produrre articoli la cui necessità è più sentita ed il cui smercio è quasi assicurato.

Perchè non ci si prova di procurarsi la materia greggia stampata e lavorare e ultimare coltelli da tavola, da cucina, da calzolaio, da salumiere, da macellaio etc.? Perchè non abituarsi a fare forbici sistema tedesco da donna e da vigna comuni, delle quali ultime si vendono centinaia di migliaia di dozzine all'anno? Perchè non si pensa alla fabbricazione di cavaturaccioli a macchina ed altri oggetti di facile e pronta esecuzione? Poichè non basta produrre qualche cosa, ma occorre anche che ciò che viene prodotto trovi accoglienza benevola sul mercato e non sfiguri troppo, sia per la esecuzione esterna e bontà intrinseca, quanto per i prezzi ai quali si possono offrire costantemente.

Riassnmendo si può affermare in modo assoluto che la causa del rilassamento e della diminuzione degli affari si deve ascrivere al fatto che Maniago non si preoccupò di quello che avveniva intorno a lui. Egli visse per suo conto, alla giornata, senza mai spingere un po' più lontano lo sguardo per informarsi che cosa facevano gli altri; egli non tenne in nessun conto e non seguì la legge del progresso, e questo ora prende la sua rivincita implacabile.

Se un professionista qualunque non si preoccupasse più di studiare dopo ottenuta la laurea, succederebbe che passato un certo periodo di tempo egli si troverebbe in condizioni di inferiorità a petto di quello che invece avesse continuato a tener dietro alle modificazioni ed ai progressi delle arti e delle scienze. Così avvenne per l'industria di Maniago, la quale, d'un tratto, ebbe l'ingrata sorpresa di trovarsi a disagio stretta fra le morse d'una concorrenza formidabile.

Non ultima fra le cause del male è anche l'abuso che si fa in Italia ed anche all'estero della marca «Maniago».

Fino a tanto che si fossero limitati a mettere abusivamente il nome suddetto sopra articoli discretamente tassabili, tutto il male non sarebbe venuto per nuocere. Ma il guaio si è questo che ormai lo si mette sopra coltelli e forbici di nessun valore; ed è questo che ne compromette il buon nome.

In un caso consimile la città inglese Sheffield hd fatto sentire la sua voce di protesta, la quale ebbe per effetto di provocare un severo divieto a quei fabbricanti di Solingen che del nome di essa facevano abusivamente uso.

Faccia Maniago altrettanto e procuri di non perdere tempo per quelle decisioni che le circostanze attuali impongono.

Giuseppe Malattia

Una proposta in pro dei Pellagrosi.

Il signor Giuseppe Manzini, l'egregio segretario in quiescenza del nostro Istituto Tecnico, ci comunica la seguente

LETTERA APERTA

con la quale egli avanza una proposta che ci sembra degna di essere presa in considerazione. Saremo lieti pertanto se altri vorrà su di essa esprimere, a mezzo del nostro Giornale, il proprio parere, e indicare, al caso, anche qualche utile suggimento per la sua attuazione.

All'on. comm. Doneddu R. Prefetto Udine.

Lei farebbe un'opera buona se si compiacesse di far sua e riuscisse a realizzare la seguente idea, condivisa anche dal mio egregio collaboratore, il parr. cav. P. Baracchini, a tutto vantaggio dei pellagrosi.

Il lavoro di campagna, per questi disgraziati, in cura nei manicomi, è ritenuto indispensabile per molti motivi, ormai noti a tutti; ma io vorrei che il lavoro che essi fanno, dovesse avere un valore pecuniario e che questo guadagno venisse, se non del tutto, almeno nella maggior parte accreditato. In tal caso, se questi tapini guarissero, avrebbero la contentezza, rincasando, di portare con sè un gruzzolo di *palanche* per festeggiare il loro ritorno in famiglia, mentre senza questa previdenza, in molti casi, non avrebbero i mezzi necessari per campare fino a che non trovino da occuparsi.

Se si pensa, come dimostrai in altri scritti e conferenze, ai delinquenti rinchiusi nelle carceri; mi sembra più doveroso, anche a parità di bisogno, di pensare a questi lavoratori onesti della terra, divenuti pellagrosi, per mancanza di adatti provvedimenti preventivi.

Se la legge ed il regolamento vigente sui manicomi non provvedono a quanto io imploro, cerchi Lei, illustre signor Prefetto, di patrocinare questa causa, che mi sembra ragionevole ed anche giusta.

Sperando, mi segno con la massima riconoscenza di Lei rispettoso

Manzini Giuseppe.

Cronaca Provinciale

Le elezioni amministrative nel distretto di Spilimbergo.

Ci informano che domani, a Toppo (comune di Medun) si terrà una riunione elettorale. Altre notizie dal distretto ci dicono pericolante la rielezione del prof. comm. Pecile a consigliere provinciale. Curioso che, mentre un paio di settimane fa le corrispondenze con i nomi dei candidati abbondavano; ora si possono dir quasi cessate. Vuol dire forse che il lavoro, intensificandosi, si è fatto più secreto?...

S. Pietro al Natis.

— Consiglio comunale.

10. — Il nostro consiglio, radunatosi oggi, deliberò in seconda lettura l'esazione del dazio per appalto, da esperirsi mediante licitazione privata e poi con asta fra i concorrenti adottando il sistema della candela vergine.

Nella medesima seduta fu deliberato d'istituire una nuova scuola nella frazione di Tarperro, non potendosi più obbligare i ragazzi di questo paese a frequentare la scuola di Azzida già trorpo numerosa.

Fu respinto — e mi pare che il consiglio non sia stato in ciò molto bene ispirato, la domanda del comune di Tarcetta perchè anche il nostro si unisse a richiedere la facoltà di procedere alle elezioni amministrative nell'ultimo bimestre dell'anno, quando il maggior numero degli elettori è rimpatriato. Si sa che anche nel nostro distretto l'emigrazione porta via molti lavoratori nei mesi della primavera e dell'estate; e quindi la proposta del comune di Tarcetta si sarebbe dovuta accogliere.

S. Daniele.

— Duello oratorio in Consiglio.

10. Presenti i consiglieri Signori Piuzzi, Milani, Iogna, Bianchi Felice e Bianchi Pietro, Beinat Angeli, Cedolini, Farlatti, Marchese de Concina, Molinaro, Masotti, Tabacco e Vidoni, e dopo la lettura del verbale della precedente seduta, il Consigliere Cedolini s'alza per difendere l'opera sua e il modo suo di procedere contro le osservazioni e i rilievi fattigli dal Consigliere Nob. Farlatti; e termina la sua difesa dichiarando, che prese la parola solo per legittima difesa d'una Amministrazione attaccata, e che per ogni risultanza si rimette alla decisione del Consiglio di Prefettura.

Il Consigliere Nob. Farlatti chiede la parola per rispondere, e premette d'essere mosso alla risposta solo da un sentimento di rispetto al Consiglio, perchè potrebbe provvedere altrimenti.

Dichiara di assumere la piena responsabilità di quanto e' per dire: dichiara necessario il rendiconto morale, e di essere insofferente d'ogni prepotenza, sorella germana dell'invidia e della superbia, e sdegnoso di ogni Socrate novello in delirio — Come il Consigliere Sig. Cedolini, così egli si sottomette e attende fiducioso le decisioni del Consiglio di prefettura, giudice superiore e competente in materia di bilanci e rendiconti.

Si passa quindi alla discussione in seconda lettura di capitolati di appalto per il dazio consumo, procedendosi alla approvazione articolo per articolo e votando infine separatamente il capitolato e la tariffa daziaria, ritenuta neccessaaria con qualsiasi sistema di riscossione.

Notevole fu la discussione sul 3.o articolo del capitolato, precedentemente così concepito, in seguito al volere, comprovato da votazione, del Consiglio.

3.o *a)* L'appalto verrà aggiudicato al miglior offerente.

b) Sarà preferito chi dichiarerà di accettare la condizione della rescindibilità del contratto dopo un quinquennio, anche se farà offerta di L. 2000 inferiore alla massima.

c) Qualora si costituisse un consorzio di esercenti locale questo sarà il preferito anche se farà offerta di L. 2000 inferiore alla massima.

Quanto è scritto alla lettera *b)* approvato già, ritenendosi che detta condizione fosse giovevole alla comunità, ieri sera, posto ai voti fu respinto, mettendo aperto contrasto fra i verbali e le votazioni scorse e la nuova.

In quanto al contennto alla lettera *c)* si dichiarò di accettarlo pur non avendo molta speranza che il Superiore Consiglio di Prefettura lo approvi.

La seduta, in cui dovevasi procedere a molte nomine e rielezioni, troncata verso le undici, fu rimandata a Lunedì alle cinque di sera.

Apio

Rivignano.

— Seduta consigliare deserta.

11. — (Alfa). — Ieri doveva aver luogo una seduta consigliare per la trattazione d'un importante ordine del giorno.

L'ostruzionismo di parecchi consiglieri la fece andare a bella posta deserta.

E' proprio vero che tutti i gusti son gusti!

— Dimissioni.

L'assessore signor G. Batta Locatelli inviò ieri stesso al Prosindaco le dimissioni da consigliere, dichiarando che esse devono essere considerate assolutamente irrevocabili.

So che alla seduta indetta per domenica 17 corr. esse saranno accettate, per dar modo alla Prefettura di indire le elezioni parziali, avendo il consiglio perduto oltre il terzo dei suoi membri.

Ma domenica avremo il numero legale per deliberare?

— L'appalto del dazio approvato.

Mi consta che vennero approvati dalla Prefettura tutti gli atti concernenti l'appalto del dazio consumo per il quinquennio 1906-1910.

A giorni verrà stipulato il contratte con la Ditta Trezza per l'annuo canone di L. 13400.

— Karakiri.

Iersera per dissapori domestici certo I. O., contadino d'anni 27, ammogliato, con tre figli, si irrogò con un vetro parecchie ferite alla testa nonchè tentò di praticarsi il *Karakiri*, percui versa in serio pericolo.

Il triste fatto impressionò molissimo tutto il paese.

Latisana.

— La lotta pei dazi.

Stamane nella sala municipale ebbe luogo la licitazione privata per l'appalto del dazio pel quinquennio 1906-1910. Il dato era di L. 26.500.

Vi parteciparono le Ditte: Francesco Pittoni, Genovesi, Colombo, Sirch e Tositti. La maggior offerta per scheda segreta raggiunse la cifra di L. 27.100.

La gara verbale si intensificò specialmente tra i signori Pittoni e Tositti. Rimase deliberatorio il sig. Pittoni Francesco per L. 33.005 di canone annue. Il canone precedente era di L. 21.835.

Così il Comune ottenne un utile annuo di oltre L. 11.000.

Aviano.

— Appalto dazio.

Ieri ebbe luogo in questo Ufficio Municipale presiedendo il suo Sindaco avv. Cristofori — la licitazione privata a schede segrete per l'appalto decennuale del dazio.

Delle otto ditte invitate intervennero solo il sig. Camilotti di Sacile ed il sig. Tomaselli cav. Daulo di Udine. Quest'ultimo restò deliberator avendo offerto un canone di L. 17150, in confronto di L. 16801 offerte dal Camilotti, ed il 50 0[0 cointeressenza sugli utili netti.

Gemona.

— Gravi fatti — Vendette contro uno che compì il proprio dovere.

11. Il signor Giovanni Rossi, titolare dello spaccio di sali e tabacchi di Interneppo (frazione del comune di Bordano) è fatto segno a continui dispetti grossolani per avere nello scorso inverno messo le autorità sulle vere tracce dei falsi monetari arrestati nel marzo 1904. Ebbe tagliate delle viti; si buscò delle percosse e lo si volle anche danneggiare nascondendo ad arte delle bancanote false nella sua stalla, avvertendone con lettera anonima il maresciallo dei carabinieri di questa stazione, signor Pivirotto.

Questi fece un sopraluogo, ma il tranello fu tosto sventato.

Durante la scorsa notte poi fu vittima d'una più grande e malvagia vendetta.

Egli tiene uno stallo sul monte S. Simeoni, nella località denominata *Zavareit* a 500 metri dall'abitato. Questa mattina ebbe la brutta notizia che durante la notte, e ora imprecisata, per opera d'ignoti venne dato alle fiamme distruggendo l'abbondante fieno che colà aveva in deposito. Recatosi sopraluogo trovò soltanto le macerie. Insieme allo stallo si bruciarono circa 80 quintali di fieno, subendo così il signor Rossi un danno di L. 1500 coperto da assicurazione. Egli denunciò il fatto alle autorità competenti.

Palmanova.

— Per l'impianto del telefono.

11, dicembre. — Ci consta che in settimana il nostro Sindaco convocherà gli aderenti alla istituzione del telefono che dovrà congiungerci con Udine.

Sappiamo essere intenzione dei promotori di raccogliere sottoscrizioni per lire 25 cadauna della Società cooperativa telefonica di Pordenone fino alla concorrenza di 10 o 12 mila lire. Perchè, raggiunta tal somma quella Società si impegnerebbe di costruire immediatamente la linea Palmanova-Mortegliano-Udine.

Da un Bilancio che ci cadde sott'occhio dell'esercizio effettivo dei 5 primi mesi della Società Cooperativa di Pordenone, rilevammo, che alle azioni di L. 25, si potrebbe corrispondere nel primo anno più che il 5 per 0[0 di interesse. E la relazione del Consiglio di Amministrazione osserva che in proseguo di tempo le condizioni della Società miglioreranno indubbiamente di molto atteso il sempre crescente divulgarsi di questo mezzo di comunicazione.

I sottoscrittori pertanto avranno la certezza che in quelle azioni non sarà male impiegato il loro denaro e verrà appagato il sentito bisogno di congiungerci ai centri maggiori con questo moderno sistema di comunicazione.

E' da confidare che la iniziativa

APPENDICE 5

Passioni segrete.

VI.

Gli avvenimenti di quella notte terribile, la scena tremenda della quale egli era stata la causa e per poco anche il testimonio, infine le rivelazioni della sua diletta sullo stato suo fisiologico, avevano operato una grande trasformazione nel carattere di Maurizio.

Finallora, egli si era mostrato proclive al piacere, come lo sono in generale i giovani, spensierato, pronto a seguire ogni fantasia che gli frullasse pel capo, leggiero e mutevole come una foglia al soffio dei venti.

Ora sentiva che aveva una responsabilità; che da uomo onesto doveva mantenere la sua promessa, e compensare con la sua protezione fedele e sicura il sacrifizio di colei che gli si era con tanto oblio di se stessa abbandonata e della quale ormai restava l'unica speranza, l'unico sostegno e conforto.

Nè gli pareva grave il mantenere i suoi impegni.

Luisa non era già una di quelle donne alle quali possiamo legarci un giorno per dimenticarle nel domani. La sua bellezza aveva fascini bastanti per incatenare un cuore non ancor preso ai dolci legami di amore prima di conoscerla.

E su Maurizio, quella tristissima notte, ella aveva prodotto un'impressione che ben si poteva dire incancellabile.

Egli udiva sempre l'appello straziante a lei sfuggito:

— Non ho più che te, al mondo! nessun altro!...

Ogni poco ch'egli sentisse generosamente quel grido di un'anima dilaniata, sulla quale l'ultima voce paterna pesava come una maledizione, doveva legarlo indissolubilmente a lei, fino alla morte.

Ma la natura umana ha i suoi difetti, le sue debolezze, i suoi punti neri.

Chi mai può vantarsi la perfezione? E neppur Maurizio era perfetto.

Sentiva, bensì con Luisa il dolore pel suicidio del padre; ma tuttavia considerava talvolta la morte del colonnello come la sparizione d'un ostacolo. Indarno si affrettava a scacciare questo pensiero egoistico, con tutto l'orrore d'una coscienza delicata; indarno si diceva se fosse bastato un atto della sua volontà per richiamare in vita il povero vecchio, vi avrebbe dato corso senza un momento di esitazione. L'ingeneroso pensiero tornava.

Forse, ciò dispiacerà alle nostre lettrici; ma i fatti non si possono cancellare.

Luisa stava per diventar madre: ciò sarebbe stato per lei cagione di vergogna e di gioia ad un tempo è vero; ma, rimasta sola, era libera di sè. Morto il padre, ella diveniva padrona delle proprie azioni. Nessuno poteva domandargliene conto, e imporle questa o quella regola di condotta.

Ora, ell'era sua, completamente sua; e, troppo innamorata di lui per nulla rifiutargli, sapeva che si sottometterebbe ciecamente alla sua volontà, o piuttosto ai suoi desideri.

Ond'egli si faceva spesso questa domanda:

— Perchè sacrificare i propri interessi, compromettere l'avvenire?... Non si sarebbe potuto conciliare ogni cosa?...

Il secreto del loro amore, così almeno egli credeva, era ben custodito; e infatti, se pur c'era qualche dubbio, massime nello zio, nessuno però aveva la certezza dei suoi notturni ritrovi.

La casina di Bellamare non aveva vicinanti, o solo qualche buon diavolo di contadino che si occuppava unicamente dei propri lavori, ma non degli affari altrui.

Il marchese di Schönfeld, sicuro della propria autorità sui nipoti, pensava di avere troncato, con una parola seria e decisiva, ogni velleità di Maurizio, quand'anche l'avesse concepita, di unirsi con la figlia del colonnello. Tutto al più se qualche relazione esisteva, egli non avrebbe saputo vedervi che uno di quegli amori giovanili senza conseguenze, come se ne vedono tanti; e nella sua moralità... a maniche larghe, avrebbe volentieri ripetuto il motto triviale, ma espressivo, usato in consimile circostanza:

— Quando i galli sono stufi del pollaia di casa, che i vicini custodiscono le loro galline!...

In fondo in fondo, chi poteva dire ch'egli, il vecchio marchese, nell'intimo non avrebbe provato soddisfazione, di un tiro giuocato all'odiato nemico, colonnello Teschi?.

No no; egli non si preoccupava nè punto nè poco di questa avventura del nipote; Maurizio lo sentiva; il vecchio era troppo intento ai propri affari ed alle cure per soddisfare i propri capricetti da uomo che non aveva mai conosciuto ostacoli.

Ma c'era chi aveva il sospetto, se non la certezza, della cosa.

L'occhio geloso di Elena aveva penetrato il mistero del dramma svoltosi nella villetta isolata di Bellamare. Si trattava di semplici congetture, senza una base di fatto accertata; ma ella sospettava, ella «indovinava». Le forti passioni danno quasi un nuovo senso all'anima, che vede al di là di quanto vedono gli altri.

E Maurizio stesso presentiva che Elena lo spiava, che spiava Luisa, malgrado si avvicinasse il giorno del matrimonio suo con Remigio.

Le insistenti domande che gli aveva rivolte, dovevano pur avere il loro scopo. Certo, ella si era accorta del suo amore, o quanto meno lo sospettava; egli sentiva che, umiliata dal suo rifiuto, ella sarebbe stata la sua più acerrima nemica e avrebbe cercato in ogni modo di nuocergli.

La sera del 26 maggio, vigilia del matrimonio, il castello era sossopra per il grande avvenimento; il marchese voleva che tutti ne parlassero, che tutti serbassero un ricordo della magnificenza, dello sfarzo di quelle nozze. Fu appunto nella confusione dei preparativi che protetto anche dell'oscurità Maurizio potè togliersi agli sguardi scrutatori di Elena, e recarsi al chiosco di Bellamare, ove brillava il solito lumicino che la brezza faceva tremare.

(Continua)

del solerte nostro Sindaco, validamente coadiuvato dai sigg. Giuseppe Morelli de Rossi e conte Dott. Pio di Brazzà troverà pieno appoggio e largo concorso di sottoscrittori nei cittadini di Palmanova, di Mortegliano, e speriamo, anche di Udine.

— Per finire.

11. Il signor Luigi Verzegnassi (voti 31) semplice fornaio ma appartenente al Consiglio comunale, ha pubblicato sul *Paese* un nuovo articolo. Ci vuol poco a capire che non è farina dei sacchi del fornaio Verzegnassi (voti 31), il quale certamente non conosce i personaggi nell'articolo stesso menzionati.

Ad ogni modo si persuada.... signor conte: va bene che «da Aristofari (?) fino a Giusti, noi (?) abbiamo sempre avuto il primato dell'ironia e del sarcasmo fiancheggiati splendidamente e di data quasi recente (*sic*) da Murger, da Heine e da Scopenhaner ed altri»; ma si può stare più certi ancora che tutti questi genici non avrebbero perduto il loro tempo a scrivere dell'ironia contro un personaggio come il Verzegnassi (voti 31).

Il *Paese* è stato distribuito *gratis ed amore Verzegnacei*; ad ogni modo, invito chi non lo avesse letto a procurarselo: sono sicuro che ne rimarrà soddisfatto.

— Pel natale dei bimbi.

Il consiglio della Congregazioue di Carità ha deliberato di non distribuire giocattoli e dolci ai bambini dell'Asilo Infantile per l'Albero di Natale, ma invece di effettuare una più larga distribuzione di effetti di vestiario. Naturalmente con questo provvedimento intende di alleviare con più praticità la miseria e l'indigenza di tanti poveri piccini, che maggiormente soffrono i rigori della stagione. Rivolge pertanto preghiera ai cittadini che vogliono contribuire con danaro od oggetti a raggiungere lo scopo.

Le offerte si ricevono nei locali dell'Asilo Infantile, e nei locali seguenti: Borgo Aquileia, negozi dei signori Desio Antonio, Bossi e Brumati; Borgo Udine, negozi dei signori Lanzi Enrico e Geremia Gio. Batta; Borgo Cividale, negozi della ditta Giuseppe Vanelli e fratelli e Bernardinis Antonietta.

La distribuzione si farà nei locali dell'Asilo Infantile. I singoli beneficati verranno invitati a ritirare i doni con apposito avviso.

— Un duello fra sottufficiali.

In seguito a vivace discussione in pubblico fra i sergenti del 79.o fanteria Francesco Savio e Teodoro Bendazzoli, più tardi si riaccese la questione in caserma e il Bendazzoli avrebbe colpito con un pugno il Savio. Questi fece chiedere una riparazione d'onore.

I rappresentanti del Savio furieri, De Angeliis e Battagliesi, col concorso dei secondi scelti dal Bendazzoli sergenti Mastronardi e Vinardi, stabilirono che il Savio e il Bendazzoli si battessero alla sciabola.

Lo scontro ebbe luogo stamane in una località presso i bastioni. Al quarto assalto, il sergente Savio rimase ferito all'avambraccio, non però in condizioni da far sospendere il duello. Al sesto assalto, il Savio fu di nuovo ferito all'indice destro. Il medico presente dichiarò che la seconda ferita metteva il Savio in condizioni di inferiorità, e perciò lo scontro è cessato. I duellanti si riconciliarono.

Tolmezzo

— Prodromi elettorali.

Contro il previsto e contro il consueto, questa volta la lotta elettorale si svolge in tutto il suo fervare e l'esito è impossibile ancora prevederlo. Diverse liste si stanno compilando, alcune delle quali però molto probabilmente verranno alla meglio abbinate mediante qualche concessione da una parte all'altra, in guisa che non se ne avranno che due, cioè quella che risulterà dall'abbinamento sopraccennato; ed un'altra che molto probabilmente uscirà all'ultima ora. Fra giorni i popolari terranno un pubblico comizio per l'esposizione del programma e proclamazione dei candidati.

Forgaria.

— Municipalia.

Si sono dimessi i seguenti consiglieri: cav. Lorenzo dottor Leonarduzzi, Coletti Domenico, Schiavatti Giovanni, Zuliani Giacomo, Zuppelino Francesco, Franceschin Antonio, Vidoni Giacomo, Ottoli Leonardo, Poscuttini Antonio.

Le elezioni, indette pel 31 corr., porteranno una lotta accanita.

— Del dazio rimane deliberatario il signor Giovanni Mecchia, negoziante di Valeziano, per l'annua quota di lire 5470.60.

Spilimbergo.

— Un fienile in fiamme.

In quel di Lestans, ieri s'incendiava il fienile di certo Bozzero Giovanni detto Fanel affittuale del signor Graziadio Cicutto di Valeriano.

In men che si dica le fiamme avvolsero il grande fabbricato che in mezz'ora rimase totalmente distrutto.

Ora non rimangono in piedi che i quattro muri laterali che minacciano crollare.

Il danno s'aggira intorno alle 2000 lire ed ignorasi se il proprietario fosse assicurato.

Tarcento.

— Per una futura esposizione agraria con sezioni industriali. — La mostra della Previdenza.

10. Stamane ha avuto luogo un'importante seduta del Circolo Agricolo di Tarcento.

Il Presidente, tra altro, diede comunicazione della lettera cordiale inviata dal presidente dell'Esposizione di Tricesimo al Circolo Agricolo di Tarcento, il quale destinò alcune medaglie alla riuscita mostra tricesimana. Ciò conferma gli ottimi rapporti tra le istituzioni dei due paesi.

Il Consiglio quindi si occupò della proposta di tenere — a due anni di distanza da quella di Tricesimo, e cioè nel 1907 — un'esposizione agraria con sezioni industriali a Tarcento; proposta avanzata dalla presidenza nella riunione del 30 Settembre scorso e discussa domenica 3 Dicembre.

Il Consiglio stabilì di bandire, intanto, per il 1907 — in unione all'esposizione bovina, già deliberata l'anno scorso — una mostra per la *Cooperazione - Previdenza e assistenza - Istruzione ed Igiene*, approvando il programma a stampa predisposto dalla presidenza. La mostra sarà aperta agli espositori dei quattro Mandamenti di Gemona, Tarcento, Cividale e San Pietro, e cioè alle *Prealpi Giulie*. E' lecito ritenere che riuscirà egregiamente e darà nuovo impulso al progresso dei nostri paesi. Potranno quindi concorrere ad. es. casse rurali, associazioni per l'assicurazione del bestiame, latterie, società operaie, comitati per l'emigrazione, istituti per l'infanzia abbandonata, ecc., scuole d'arti e mestieri ecc.

Interessante sarà certo la mostra dei progetti degli edifici scolastici costruiti nei vari comuni o da costruirsi; quella dei progetti di acquedotti ecc. Vi sarà inoltre un concorso tra capimastri ecc. per abitazioni economiche, case operaie.

Il Circolo deliberò di affidare l'ordinamento di questa mostra cooperativa al Comitato eletto per studiare i mezzi per promuovere l'esposizione agraria con sezioni industriali nel 1907 in Tarcento. Di esso furono chiamate a far parte egregie persone dei quattro Mandamenti di Gemona, Tarcento, Cividale, S. Pietro. Hanno già risposto accettando, tra altri, *per Tricesimo* il presidente dell'esposizione di Tricesimo sig. Giovanni Sbuelz consigliere prov., nonchè l'avv. cav. Capellani vicepresidente dell'Associazione Agraria.

Del mandamento di Gemona, aderì l'avv. Fedrigo-Perissutti assessore com. di Gemona, essendo stati nominati il sig. Antonio Stroili presidente del Circolo Agricolo ecc.; il sig. Nicoloso Gio. Batta di Buia, il sig. Giacomo di Toma di Osoppo ecc.

Di Cividale: il cav. Francesco Coceani presidente del consiglio agrario, il cav. prof. Domenico Rubini, il cav. avv. Lucio Coren deputato provinciale, il sig. Giuseppe Rorelli-Rossi perito ecc. Per San Pietro al Natisone il cav. dott. Geminiano Cucavaz consigliere provinciale ed altri. Senza contare altre egregie persone del nostro mandamento, tra cui il chiariss. sig. Angelo Zanoletti, direttore del grandioso cascamificio di Bulfons, che, si spera, figurerà all'Esposizione.

Prima di chiudere la seduta, il presidente diede lettura della lettera, 4 nov. 1904 dell'architetto on. D'Aronco con la quale si impegna di fare, gratuitamente s'intende, il progetto della esposizione nostra.

— Grave fatto a Segnacco? Violenza a una donna da parte di carabinieri?

10 — (*Arrivataci ieri, sul mezzogiorno, anzichè ieri mattina*). Corse voce di un fatto grave accaduto ieri mattina (venerdì) nella vicina Segnacco, nell'occasione della sagra.

I carabinieri, recatisi in quel paese per l'ordine pubblico, avrebbero recato violenza a una donna, certa Piccoli. Altri danno la versione in modo diverso: e cioè che la donna sia stata consenziente.

Il marito si recò a denunciare il fatto al R. Pretore.

Il fatto sarebbe accaduto alle 3 ant., dopo che i carabinieri e la donna col marito suo erano usciti da un'osteria.

Molti i commenti in paese.

* * *

Fin qui la corrispondenza. Abbiamo chiesto informazioni: i Reali carabinieri ci dissero di nulla saperne; ma però, ci consta in modo positivo che la denuncia ha fatto il suo corso normale ed è arrivata alla Procura del Re di Udine.

Abbiamo cercato altre informazioni, dalle quali si deduce che il fatto addebitato ai carabinieri può avere un fondamento: potranno solo variare i particolari, e aggravare o mitigare la loro responsabilità e magari anche distruggerla nel senso dell'accusa più grave: ciò che auguriamo.

Tornando alle nostre informazioni, risulta provato anzitutto che i carabinieri furono quasi l'intera notte a Segnacco, e che nondimeno i pubblici esercizi rimasero aperti fino alle tre e alle quattro del mattino, mentre dovevano chiudersi a mezzanotte. I carabinieri (un vicebrigadiere e un soldato) furono a bere nell'osteria Antoniutti-Novo fino alle tre antim., e uscirono di là con Pietro Piccoli muratore (il denunciante) e la di lui moglie Pividori Maria, la quale è in istato di avanzata gravidanza.

Si avviarono verso la casa Piccoli, situata verso Molinis. Il Piccoli, chiacchierando, giunse quasi fino alle prime case di Molinis, col vicebrigadiere. Da testimoni furono visti loro due soli, lungo la strada, dopo le tre ant.

Il Piccoli, ad un tratto, si voltò (così egli narra) per ricercare della moglie e dell'altro carabiniere: ma non vide nessuno. Di gran corsa giunse a casa. La porta era chiusa; l'atterrò, e trovò in cucina la moglie e il carabiniere.

Il Piccoli percosse la moglie, trattenuto invano dal carabiniere, il quale protestava che nulla di male era accaduto.

I carabinieri rimasero a lungo nella casa del Piccoli, anche per preghiera della moglie la quale temeva fortemente del marito.

Testimoni che passavano er dip là videro un carabiniere ancora alle 5 antimeridiane con mantello e bicicletta davanti la casa Piccoli, e uno afferma di avere udito a poco distanza due spari con arma da fuoco: ignorasi da chi.

La moglie, temendo sempre del marito, è rifugiata presso la sua famiglia in Loneriacco. Essa dichiarò a parecchi che il carabiniere le aveva fatto proposte illecite, che aveva bussato alla porta e ch'essa aveva aperto credendo fosse il marito: visto le domande e il contegno del carabiniere, lo avrebbe fatto uscire, prima che il marito entrasse contrariamente a quanto invece dichiara il marito di lei.

Il Piccoli alle 9 ant. di sabato si recò a denunciare il fatto all'autorità comunale, la quale lo consigliò a recarsi immediatamente dal Pretore di qui: ciò ch'egli fece senz'altro.

Sedegliano

— Il dazio a Sedegliano.

Il Consiglio Comunale di Sedegliano revocando una precedente deliberazione, relativa al dazio per economia, ha deliberato di appaltarlo di nuovo, trattando con le ditte concorrenti, a mezzo della licitazione privata.

S. Giorgio di Nog.

— Sangue e sangue!

11. — Ieri nel pomeriggio a Malisana in una osteria certo Bressan Gerardo detto Marmin per vecchi rancori vibrò a tradimento un colpo di roncola a di Laura Antonio detto Cosan, nella schiena. Quindi a Di Laura Pietro, che corse a difendere il fratello, menò con una leva botte lacerandogli la pelle del corpo e schiacciandogli il pollice della mano destra, con cui tentò di evitare il colpo. Le ferite potranno forse guarire in 10 giorni.

Il feritore fuggì.

— Serata di beneficenza.

La serata in favore dal Patronato scolastico riuscì soddisfacentissima. L'incasso non corrisponde alla piena.

La porta diede L. 453 e la questua di quattro bambini in costume L. 32.

Resia

— Un tragico inseguimento.

L'altra mattina un drappello delle guardie di finanza del distaccamento ad Uccea era apposta di fronte il torrente Starmas. Veduto un individuo con un sacco sulle spalle che veniva dal Gran Monte percorrendo il pian di Mea; le guardie si avanzarono per fermare lo sconosciuto. Questi fuggì gettando il carico.

La guardia Innocente, molto agile, lo inseguì fino a giungere a due o tre passi da lui; ma poi cadde in un baratro, per cui lo sconosciuto potè mettersi in salvo.

L'Innocente riportò leggere contusioni. Nella caduta, il moschetto gli sfuggì di mano e andò a battere in fondo al burroni.

Il carico gettato dallo sconosciuto fu sequestrato: conteneva kg. 26 di tabacco estero da fumo e fiuto.

Sacile

— Crisi Municipale.

Sabato sera, nell'adunanza della Giunta trattandosi degli edifizi scolastici, dopo animate spiegazioni contro un collega, l'assessore della P. I. dott. Fornasotto rassegnò le dimissioni e abbandonò la sala.

Egli dice di volere specificar i fatti nella loro nuda verità, alla prima adunanza consigliare.

Cronaca Cittadina

La vita delle nostre Istituzioni

Unione Esercenti. Candidatura declinata.

Riceviamo la seguente:

Prego voler cortesemente accogliere nel vostro pregiato giornale queste linee. Causa assenza da città solo oggi vengo a sapere che giorni fa in una riunione di Esercenti all'Albergo Roma venne proposta e favorevolmente accolta l'idea della mia rielezione a vice-presidente dell'Unione Esercenti. Vedendo questo anche accennato sul vostro giornale e confermato da cortesi amici, nel mentre non posso a meno di ringraziarli della stima devo dichiarare che non sarei in caso di riaccettare il loro mandato unicamente perchè le mie occupazioni non mi lascierebbero il tempo di occuparmene a dovere.

Grazie e distinti saluti.

Giuseppe Ridomi

Istituto Filodrammatico Teobaldo Ciconi. — Ieri sera, alle 8 e mezza, ebbe luogo l'annunciato trattenimento, al quale parteciparono molti soci, massime graziose signorine e giovanotti che attendevano impazienti l'ora del ballo.

Fu dapprima recitato dal dilettante Toso il Monologo *Il pagliaccio*: ma non ci parve che abbia soddisfatto troppo. Bene eseguita la commedia *I due sordi*: si distinse il bravo Castagnoli, più volte applaudito.

Quindi cominciarono le danze che si susseguirono animate fino alla mezzanotte.

Unione Esercenti. — Per il 20 del corr. mese è indetta l'assemblea generale per addivenire alla nomina delle cariche sociali.

Scuola Popolare superiore. — Mancanza di spazio ci impedisce di riferire oggi sulla seconda lezione del dott. Giulio Cesare.

— Una buona disposizione caduta?

Il direttore delle Poste, marchese Corsi, aveva, l'anno passato, provveduto perchè, giungendo il diretto della mattina con ritardi superiori ai 40 minuti, fosse portata in anticipo, dalla stazione all'ufficio centrale, la posta giunta coi treni di Cividale, Gorizia e Pontebba. Oggi, il diretto ebbe un ritardo di 51 minuti... ma il provvedimento — che a noi parve allora e oggi ancora sembra buono — non fu rispettato. Le leggi son...

— Un atto onesto.

Stamane F. Zanella usciere presso la deputazione provinciale trovò vicino alla sala Cecchini una lettera diretta al direttore della Banca Cattolica e si affrettò a portarla all'ufficio di vigilanza urbana. Fatto chiamare il direttore della suddetta banca, fu aperta; conteneva un biglietto di mons. Pellizzo e ottanta otto azioni del valore di L. 26 50 ciascuna.

Degna di pubblica lode è l'azione del Zanella.

Notizie riassuntive di cronaca.

Drammatica. Il friulano abate Lorenzo Schiavi, che vive a Trieste, ha pubblicato di recente due brevi lavori drammatici per sole donne, ad uso dei ricreatori e dei collegi femminili: «La Malibran a Venezia», un soggetto giocoso, e «Giuditta», un soggetto tragico. All'una e all'altra si può interpolare la musica, prendendola da spartiti della classica opera italiana, che l'autore accenna. La forma dei due lavori è sostenuta e di sapore classico. Li pubblicò la tipografia Carlo Priora di Capodistria.

I nostri deputati. Rileviamo, nelle notizie riguardanti le scuole, la nomina degli on. Solimbergo e Morpurgo a commissari per un disegno di legge scolastico che interessa anche Udine. L'on. Morpurgo è stato inoltre chiamato a far parte della commissione per la provvista di nuovi vagoni ferroviari postali e di quella per i provvedimenti a favore dei terreni danneggiati dalla fillossera.

Nuovo cavaliere. — Apprendiamo con piacere che l'egregio nostro amico prof. F. Fiora di Pordenone, docente di scienze e diritto finanziario nell'Università di Catania, fu insignito della croce di cavaliere della Corona D'Italia. Congratulazioni. L'onorificenza è ben meritata.

— Perchè i nostri schermidori possano prepararsi.

Auspice un Comitato d'onore, presieduto dal Podestà di Trieste, la Società di Scherma di Trieste, nella ricorrenza del 25.o anniversario della sua fondazione, organizza per il maggio 1906 un Torneo internazionale di scherma fra dilettanti. Il Torneo comprenderà assalti di classifica di fioretto e di sciabola, gironi di fioretto e di sciabola, poules di eliminazione per tutte e tre le categorie, una gara di spada di combattimento e una grande accademia. La Società di Sherma di Trieste mette a disposizione del Comitato, premi in medaglie ed oggetti del valore complessivo di 20.000 Corone. I premi saranno assegnati da una giuria internazionale, composta di maestri e dilettanti, sulla base del regolamento per il Torneo, che averrà pubblicato entro il mese di Dicembre.

Nel mondo scolastico.

Per le nostre scuole. Abbiamo sott'occhio il disegno di legge, preceduto da breve relazione, che il ministro Bianchi presentò un disegno di legge sulla conversione in governative, istituzione e ripristinamento di scuole medie. Vi figura la sezione industriale nel nostro Istituto Tecnico, per la quale è inscritta nel Bilancio di quel ministero la somma di lire 6225. Metà di questa somma spetta alla Provincia, al Comune ed alla Camera di Commorcio. Gli uffici della Camera hanno nominato commissari per questo progetto, fra gli altri, gli on. Solimbergo e Morpurgo.

— Il ministro della pubblica istruzione ha compiuto gli studi per il disegno di legge, tendente a trasformare in governativo il nostro collegio Uccellis, e all'uopo ha invitato gli enti locali a deliberare di urgenza il proprio contributo. La speranza che possa raggiungersi un accordo per questo grande beneficio alla città nostra, va così prendendo sempre maggiore consistenza.

— All'on. Solimbergo, che tanto a cuore si prende ogni interesse cittadino, raccomandiamo vivamente di chiedere al ministro on. Bianchi quando intende veramente di far cessare quel gravissimo e deplorevolissimo inconveniente che si verifica alle nostre Scuole Tecniche, dove ancora gli alunni di talune classi hanno solo quattro giorni per settimana di lezione per mancanza di professori e dove nel terzo corso non si è ancora insegnata computisteria... perchè non si sa ancora nemmeno quale insegnante sarà qui destinato a sostituire il prof. Sassanelli, passato all'Istituto Tecnico di Cagliari!...

— Militaria.

Tessore Giuseppe, tenente 7 reggimento alpini collocato in aspettativi per motivi di famiglia per la durata di sei mesi.

Capacci Vincenzo e *Ferraresi Carlo* sottotenenti reggimento cavalleggieri Vicenza — seguiranno nel ruolo d'anzianità dell'arma il sottotenente Caputo Carlo.

Ciotti Ovidio, tenente contabile 79 reggimento fanteria — trasferito famiglia Piacenza.

Nel mondo degli affari.

Un nuovo banco deposito e prestiti fu istituito col 15 del passato mese, con sede in Latisana, sotto la forma di Società in accomandita semplice, della quale fanno parte i signori: Marin cav. Angelo, Peloso Gaspari Carlo, Peloso Gaspari Gaspare e Zuzzi dott. Leonardo, versando lire 15000 per ciascuno, e quindi col capitale sociale di lire 60000. Eseguirà operazioni di prestito verso cambiali, con o senza cauzione ipotecaria e pegno, riceverà danaro in deposito a conto corrente; eseguirà risconti, incassi di effetti, trasmissioni di danaro mediante assegni per tutte le piazze del Regno; ecc. Socio accomandatario il signor Peloso Gaspari Carlo, con responsabilità illimitata, gerenza e firma sociale.

— Teatro Vittorio Emanuele

Questa sera terza rappresentazione dell'opera La *Favorita*. Maestro concertatore direttore d'orchestra Alfredo Luccarini.

Consiglio comunale

Presiede il sindaco comm. Pecile. Apresi la seduta alle 14.30. Letto ed approvato il verbale della precedente, si fa l'appello: Sono presenti: Battistoni, Belgrado, Bosetti, Braidotti, Collovigh, Comelli, Comencini, Conti, Cudugnello, Doretti, d'Odorico, Gori, Magistris, Measso, Montemerli, Pagani, Pauluzza, Pecile, Perusini, Pico, Renier, Salvadori, Schiavi Mosè, Vittorello. Intervengono durante la seduta: Madrassi e Mattioni.

Il sindaco scusa: Muzzatti, Caratti, Girardini, avv. Schiavi e di Prampero.

Il sindaco nomina gli scrutatori per le nomine e surrogazioni, nella prima commissione Braidotti, Schiavi e Collovigh, nella seconda Bosetti, Vittorello e D'Odorico.

La munifica elargizione del comm. Volpe

Prima di passare all'ordine del giorno, comunica l'atto munifico del comm. Marco Volpe, preleggendo la lettera già pubblicata; e propone che il Consiglio manifesti la sua profonda espressione di riconoscenza come plauso allo slancio del cuore dell'illustre filantropo.

Il consiglio unanime assorge. Il voto sarà comunicato all'insigne benefattore.

I consiglieri si dispongono a votare per le varie nomine.

Cudugnello sapendo essere stato fatto il suo nome nella commissione dell'ospitale, dichiara che non potrebbe accettare la carica.

Senza discussione

si approvano quindi alcuni prelevamenti, si ratificano alcune deliberazioni urgenti della Giunta per vari storni.

Dichiarazione di voto.

All'oggetto risguardante la modificazione alla tabella degli stipendi del personale della biblioteca comunale, *Renier* fa una dichiarazione di voto, non essendo stato presente alla prima lettura. E' contrario a concedere nuovi aumenti constatando i miglioramenti concessi due anni fa. Vota perciò contrario.

Measso è concorde con Renier, anche perchè questi aumenti portano una spesa continuativa. Si asterrà dal voto.

Comelli assessore constata che non si tratta di due aumenti, ma di uno solo e che quest'ultimo sarebbe altro che il definitivo a quello precedente richiesto dagl'impiegati che, in base al regolamento, sono equiparati agl'impiegati municipali, dalla qual cosa appunto essi si sono fatti un diritto per aver l'equiparazione anche dello stipendio.

L'oggetto è approvato. Votano contro Battistoni e Renier. Measso si astiene.

La facciata del Duomo.

Passando ai consuntivi 1901 e 1902 della chiesa Metropolitana e Confraternita del S. S. Sacramento, Renier domanda se la Giunta si è preoccupata delle condizioni di cui tanto si occupò la stampa, cioè della facciata del Duomo, e se si son fatti studi all'uopo.

Cudugnello vorrebbe, se possibile, togliere il sussidio delle 2400 lire al Duomo e alla Confraternita del Sacramento; o se non è possibile, si facesse in modo che tale somma sia destinata esclusivamente ai restauri.

Il Sindaco risponde a Renier che la Giunta si è occupata della facciata del Duomo prima della stampa. In merito ai provvedimenti, nota che, date le spese rilevanti necessarie per tale scopo, la Giunta desidererebbe di non fare spese urgenti. A Cudugnello risponde che già in passato si tentò di sollevare il comune dai predetti contributi, ma non fu possibile.

Si vigilerà, del resto, affinchè i contributi sieno impiegati nei restauri.

I manoscritti del prof. Wolff.

Il Sindaco porta un ringraziamento alla commissione incaricata dello spoglio e del riordino dei manoscritti e libri lasciati dal compianto prof. Wolff per la relazione presentata della quale si dà lettura, e poscia si approvano le proposte in essa contenute, per il loro acquisto. Libri e manoscritti andranno ad arrichire la biblioteca.

* * *

Un altro oggetto approvato dopo brevi schiarimenti è l'aumento della tassa a lire 100 per l'occupazione delle nuove aree riservate per un cinquantennio, nel Cimitero di San Vito.

Nuovi edifici scolastici.

All'ordine del giorno sta scritto: Mutui per costruzione ed ampliamento di edifici scolastici.

L'assessore Comelli, dopo aver accennato alla spesa per i lavori alla scuola tecnica, ricorda i gravi inconvenienti — da noi ripetutamente lamentati — per il concentramento delle scuole maschili e femminili che si trovano lontani, rispettivamente, da grande parte della città, le classi femminili alle Grazie e quelle maschili a S. Domenico; per modo che i fanciulli del rione in via Pracchiuso, Ronchi ecc. devono portarsi a San Domenico, e viceversa le fanciulle del rione di Via Poscolle, Villalta ecc. alle Grazie.

Questo stato di cose richiede provvedimenti; come pure l'istituzione delle classi superiori richiedono nuove aule per le scuole di Paderno e Cussignacco. I casali di Cormor, di San Rocco e di Baldasseria, domandano, per diritto che s'istituiscano scuole in quei luoghi, dove si potrà provvedere, seguendo l'esempio di altre città, come p. e. Milano, coll'istituire certe scuole mobili, trasportabili con padiglioni *Decker*: ne sarebbero necessari due per il Cormor e uno per Baldasseria. I padiglioni costano 5000 lire l'uno.

Il vicesegretario dà lettura delle proposte: si tratterebbe di assumere mutui con la Cassa dei depositi e prestiti di 59,000 per la scuola tecnica, di 52 mila lire per unire aule maschili alle scuole delle Grazie e femminili alle scuole di San Domenico, 10,000 lire per l'adattamento delle classi superiori alle scuole di Paderno e Cussignacco, e 16.500 lire per i padiglioni *Decker* e accessori, necessari alle scuole, mobili del Cormor e Baldasseria.

Renier, rilevando la cifra rispettabile del prestito che la Giunta propone di contrarre, lamenta che l'oggetto non sia illustrato dalla consueta relazione a stampa, la quale, se in qualche oggetto era interessante, in questo più che mai, per giudicare sulla necessità di questa spesa. Senza voler combattere la proposta della Giunta domanda che l'oggetto sia rimandato ad altra seduta, affichè possa essere studiato, come ritiene doveroso debba essere fatto.

Il sindaco dice che la Giunta non ha difficoltà pel rinvio e che la relazione non fu presentata causa i moltepilici lavori.

Commencini è propenso egli pure alla sospensiva.

Cudugnello dichiarandosi anch'egli favorevole alla sospensiva, difende la Giunta che non ha presentato la relazione, osservando che si trattava in questa seduta solo di un voto di massima sulla deliberazione di oggetti che devono essere studiati. L'oggetto è rinviato.

Legato e regolamenti.

Il sindaco comunica il lascito di lire 6100 del patriotta Luigi Chiesorini, nato a Valvasone, il quale prese parte e con Garibaldi e in parecchie spedizioni — fra cui in quelle di Capua, dove rimase ferito — alle guerre dell'Indipendenza, e nella campagna contro il brigantaggio in Calabria. Ne tesse brevamente la biografia, esaltandone il patriottismo; quindi mette ai voti la proposta di accettazione del lascito, inviando ai parenti dell'Estinto l'espressione di riconoscenza per l'atto suo di fervido sentimento e carità patria. La proposta è accolta.

Con qualche modificazione e dopo lunga discussione vengono approvati: il regolamento generale per i salariati del comune ed il regolamento per l'officina del Gas, con la pianta organica e la tariffa.

In causa l'ora tarda, si rimanda il seguito ad altra seduta.

Nomine e surrogazioni.

Nella Commissione direttrice del Museo Friulano e Biblioteca venne nominato Marcon Collavini in surrogazione del defunto Franzolini dott. Fernando; i Revisori dei conti restano tutti in carica; nella Direzione Provinciale del Tiro a Segno rimane il cav. Malignani Arturo; nella Commissione per la tassa di famiglia in luogo di: Zavagna Vittorio e de Brandis co. Enrico vengono nominati Michelïazzi G., Marcolini Pietro quali membri effettivi; nella Commissione di vigilanza per le scuole elementari per l'anno 1905-906 vennero nominati in luogo di Pagani Camillo, Ferrucci Arturo, in luogo di Tonini Giovanni, Cosattini avv. Giovanni, in luogo di Zompichiatti Giuseppe, Porta co. Giovanni, in luogo di Caratti nob. Lucia, Cremese Antonio.

Nel consiglio amministrativo della Cassa di risparmio in luogo dell'avv. Billia venne nominato Feruglio avv. Angelo; il consiglio amministrativo della Commissaria Uccellis rimane inalterato; alla Congregazione di Carità vennero nominati Cesare dott. Giulio in luogo di Spezzotti Ettore, Sigurini dott. Giuseppe in luogo di Luzzatto dott. Oscar e Piccini Silvio in luogo di Sponghia Luigi; il consiglio amministrativo dell'Istituto Micesio rimane invariato; così il consiglio amministrativo della Casa di Carità.

Nel consiglio amministrativo del Monte di Pietà in luogo di Marioni Gio. Batta viene nominato Celotti avv. Fabio; il consiglio amministrativo della Casa di Ricovero rimane invariato; nel consiglio amministrativo della confreternita dei calzolai in luogo di Bigotti G. eletto pres. venne nominato Carrara Giuseppe; nel consiglio amministrativo del Civico Ospedale venne nominato Cudugnello ing. Enrico in surrogazione di Fachini ing. Carlo; nel consiglio direttivo del Collegio di Toppo Wassermann vennero nominati Misani prof. Massimo, Comelli avv. Giuseppe, Sigurini dott. Giuseppe.

Corriere giudiziario

CORTE D'ASSISE

Un segretario alla sbarra.

Presiede il cav. Sommariva, Giudici Solmi e Rieppi, Pubblico Ministero cav. Trabucchi, Procuratore del Re.

Difensori avv. Bertacioli e Driussi Periti d'accusa: Contabili, Mulinaris Luigi e Bortolotti Arnaldo segretario comunale di Tricesimo; calligrafico, Selvatici prof. Luigi.

Periti a difesa Sandri Federico Luigi e calligrafo Tonello Raimondo.

Udienza antimeridiana dell'11.

Si comincia, con la lettura della deposizione del teste Picco Giovanni, assessore comunale, raccolta ad Alesso, dal Giudice Rieppi e dal Sostituito Procuratore avv. Toscari, presenziando anche l'avv. Driussi della difesa.

La deposizione del Picco nulla aggiunse di nuovo a quanti si conosce per le quasi concordi deposizioni dell'ex Sindaco Venuti, del collettore Polettini e di altri.

Un testimonio corto di vista.

Il teste Danelutti Giovanni, assessore di Peonis — Si ricorda di avere firmato vari mandati ma non sa precisare.

Il Presidente gliene mostra alcuni; e domanda:

— Per chi erano questi mandati?

— Per le spese di stampati.

— Ed a nome di chi.

— A Cantoni pò!

— A Cantoni pò! *(Ilarità)*

— Il mandato era per Cantoni; ma siccome la memoria non mi serve, non posso precisare.

— Vi ricordate di avere firmato un altro mandato per 20 lire?.... Osservate questo.

— Sissignore, ho firmato her 20 lire; ma questo è per lire 200.

— Ed a che serviva questa cifra?

— Perchè il Segretario doveva assistere ad un'asta a Peonis.

— E cosa dite di questa differenza?

— Mi pare esuberante.

— Sono persuaso anch'io!....

— P. M. I lavori dell'acquedotto appunto per i quali il Segretario assistatte all'asta, furono fatti per appalto o per economia?

— Per appalto —

avv. Driussi. Siccome il mandato di lire 20, fu fatto in bollo, desidero sia esaminato dai giurati —

Pres. E perchè voi firmaste per lire 20, mentre figurano 200.

— Io firmavo di buona fede e sono corto di vista.

Come viveva il Fabris.

Viene il teste Cecchini Giovanni

Pres. Che informazioni potete dare voi del Segretario Fabris.

— Posso dire che lavorava, che aveva una famiglia numerosa e che spendeva molto.

— Chi era questa famiglia? suo padre il nonno, la mamma, le sorelle, sua mugièr?

— Non so.

— Come «non so»?... e come spendeva molto?

— In carne, vedel e molti pollastri.

— Molti polli?... e come li manteneva?

— Con grano ed erbe,

— Il segretario beveva molto ed offriva talvolta anche qualche bicchiere?

— Qualche volta era generoso.

— E quella donna cui diceste di non sapere se è sua mugier, come si comportava?

— Quasi peggio de lu.

— Che cosa si diceva in paese?

— Che il Segretario spendeva più di quello che' l ciapava.

— Nella vostra qualità di Cursore Comunale, foste mai incaricato da distribuire denari, per pagare gente?

— Sissignor, per l'uccisione di animali nocivi.

— Animali nocivi! *(ilarità)*. Sapete che venisse della gente a fare depositi, per aste od altro, e che il Segretario ricevesse i denari senza fare la ricevuta?

— Si, per carta bollata.

— Domandavano essi la ricevuta?

— Si, ed il Segretario rispondeva che la bolletta sarebbe stata allegata al documento.

— Fabris, è vero che tale era il vostro sistema?

Acc. Io non ricordo bene; qualche volta l'avrò fatto.

— Tu, cursore, guarda un po' se questo mandato lo hai firmato tu; è di 400 lire.

P. M. Quanto hai preso tu di quel mandato?

— Non ricordo più.

P. M. Come, non ricordi? il mandato era emesso per 400 lire; ed ora cosa è scritto?

— 480.

Un tardo di orecchie.

Costantini Pietro di Peonis, Assessore supplente.

Pres. Voi, avete firmato mandati in bianco o scritti?

Teste. O soi tard di orele *(ilarità)*.

Con questo teste si tirò innanzi molto tempo, per varie contestazioni; e risulta che su un mandato da lui firmato per lire 50, comparirono poi lire 525.75.

— Che cosa avete detto al Giudice Contin, quando foste esaminato.

— Iò, sior, i sai restàt inciantàd!

— Come «inciantàd»? avete detto invece che la firma vi fu carpita in buona fede!

— La vorai dit ma no mi riquardi.

— Il Giudice ha parlato con voi?

— Sissignor.

— E vi era uno che scriveva le vostre risposte?

— A l'ere ben un in bande, lì, cal notave dut; ma iò no ten a menz.

Un incidentino.

— Va laggiù...

Avv. Driussi. Vorrei sapere dal teste se il Segretario era ben visto in paese.

Pres. Torna a sedere... Il segretario Fabris era beneviso a Trasaghis?

— Duciu i volevin ben.

E come trattava i figli?

Ben, sior; al tignive cont di lor.

Driussi. E non poteva gettarli nel Tagliamento?

— Gettarli nel Tagliamento?, Io comprendo le cose, ed assolutamente non permetto che a me s'indirizzino parole irriverenti... Sono io che presiedo, e che in qualunque everienza so mettere ognuno al suo posto!..

Udienza pomeridiana.

Continua l'escussione dei testimoni.

Fra questi, vi sono talune ragazze che vengono a dire che lavorarono ma furono pagate dalla *Gionta*, e non del segretario; Vi sono anche taluni giovanotti, i quali dicono che mai ebbero le trasferte di lire 1.50 per venire alla leva e quindi mai firmarono le relative quietanze perchè si trovavano all'estero.

Nondimeno, quelle ricevute portano le loro firme.

Un teste importante è il Cartolaio e tipografo sig. P. A. Cantoni. Egli subisce un lungo esame; e deve ricomparire stamattina, martedì, alle nove, con tutti i registri da sottoporsi all'Ill. Presidente, volendo questi verificare il fatto di mandati doppi intestati al signor Cantoni.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO. — Presiede Canonico. Seduta di scarsa importanza, più formale che altro. Duello oratorio fra ministro Pedotti e senatore Mosso a proposito della ginnastica nell'esercito.

CAMERA. — Presiede Marcora. Interessante riuscì soltanto l'interpellanza dell'on. Turati sui fatti di Grammichele. Dice egli che simili repressioni sanguinose non dovrebbero succedere; che quelle popolazioni dovrebbero essere trattate paternamente, massime dai funzionari di P. S., non sempre scelti fra i migliori; che il Governo dovrebbe fare di più.

Gli risponde il presidente del Consiglio onor. Fortis escludendo ogni responsabilità del Governo ed affermando che la forza pubblica fu nella assoluta necessità di usare le armi, come stabilirono concordemente l'inchieste così militare come giudiziaria. Egli riconosce che le condizioni di quelle popolazioni sono infelici per molte cause: i tributi locali, le condizioni della proprietà e del lavoro, l'usura immane *(commenti)*. Ma d'altra parte, l'on. Turati e gli amici suoi, propugnando la lotta di classe, dimenticano sovente che questa, predicata fra masse ignoranti, semina l'odio e la ribellione. *(Benissimo!)* Occorre, invece, compiere una grande opera di educazione; ed in quest'opera patriottica l'oratore invoca la concordia e la solidarietà. *(Vivissime approvazioni)*. Faccia ognuno il suo dovere; il Governo, per parte sua, non mancherà di fare il proprio. *(Approvazioni)*.

Il deputato del collegio, on. Libertini, prende pure la parola, e conferma, in genere, le dichiarazioni dell'on. Fortis. Dice che se quel giorno fatale la truppa fosse stata sopraffatta, l'intero paese sarebbe stato dato alle fiamme.

ULTIMA ORA.

La fine dello sciopero

PIETROBURGO 12. — Lo sciopero dei telegrafisti sembra dover terminare fra poco. Numerosi scioperanti ripresero il lavoro.

Il telegrafo funziona fra Pietroburgo, Mosca, Kiew, Kazan, Poscoff Njininoogorod e Arcangel.

Il consiglio dell'Impero sarà ridotto di 36 membri, il consiglio di guerra di 23 razioni di economia.

La salma di Sakaroff.

PIETROBURGO 12. — La salma di Sakaroff venne inumata senza incidenti. Una lettera di Sakaroff alla moglie, poco prima dell'assassinio, respingeva l'accusa di aver ordinato la sanguinosa repressione.

Beneficenza.

Il Comitato protettore dell'infanzia manifesta la più profonda gratitudine alla Signora Camilla Pecile-Kechler per avere generosamente elargito lire 200 in memoria del compianto benemerito Padre suo, del cui decesso ricorre oggi il quarto anniversario.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di Beltrando Colloredo Mels: Famiglia Florio L. 30, Fratelli Tosolini 3.

Offerte fatte al Ricreatorio festivo udinese in morte di Francesco Barbaro: Comini Antonio L. 1;

di Orestilla Treves: N. N. L. 3.

Offerte fatte alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte di Gigetto Bortolussi: Petri Tobia L. 1;

di Giuseppe Barbaro di Pordenone: famiglia Domenico Rumis L. 1, Odilena Barnabò 1;

di Bertrando di Colloredo Mels: Vittoria de Concina Florio L. 5.

Luigi Monticco, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità **A. Manzoni e C. MILANO** Via San Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — BOLOGNA Via Rizzoli 34 — VERONA Via Cappello 12 — PARIGI Rue Perdonnet. **Le inserzioni**

Servizio Rapido Postale Settimanale

Rappresentanza Sociale

DELLE SOCIETA'

Navigazione Generale Italiana
Società riunite Florio e Rubattino
Cap. soc. L. 60,000.000, Em. e vers. L. 33,000 000
UDINE - Via Aquileia **94**

«La Veloce»
Società italiana di Navigazione a Vapore.
Cap. emesso e vers. L. 11,000.000
UDINE - Via della Prefettura **16**

Il presente annulla il precedente (Salvo variazioni) — Trattamento insuperabile - Illuminazione elettrica

Prossime partenze da GENOVA per **NEW-YORK**

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lordo	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
LIGURIA	Nav. Gen. It.	19 Dicem.	Napoli	5127	3323	15,44	16
BRASILE (dop. el. n.)	La Veloce	30 »	Napoli	5400	3500	16	12

* *Eccezionale in Sabato.*

per **MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES linea celere diretta**

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lordo	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
SAVOIA	Nav. Gen. It.	14 Dicem.	Barcell. e Las Palmas	5278	3361	14,7	19
CITTÀ DI NAPOLI	» »	16 »	Napoli e S. Vinc.	3984	2729	14	24
WASHINGTON	La Veloce	28 »	Napoli e Las Palmas	2835	1845	14,3	23

Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe

Partenza Postare da GENOVA per l'America Centrale
Il 1 gennaio 1906 col vapore della VELOCE
Centro America
Stazza lorda Tonn. 3532 - netta 2235 - Velocità miglia 14.3 all'ora. Durata del viaggio 27 giorni.

Partenza Postale da GENOVA per RIO-JANEIRO e SANTOS
con prosecuzione per Montevideo e Buenos Aires.
Il 16 dicembre 1905 col vapore della VELOCE
Città di Napoli
Stazza lorda tonn. 3984 - netta 2729 - Velocità miglia 14,0 all'ora. Viaggio in giorni 24. Toccando Napoli, Tenerifa e/o S. Vincenzo.

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.
Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. — III Classe L. 80.10 con Vitto e Cuccetta. Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenza da Genova

Si accettano **merci e passeggeri** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie, China ed Estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud, e America Centrale.
Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

signor Antonio Paretti in Udine

Via Aquileia 94 — **Via della Prefettura 16**

Per corrispondenze Casella postale N. 32. Telegrammi «Navigazione» oppure «La Veloce». Udine.
Telefono 2-34. — **Telefono 2-73**

OVATTA

THERMOGÈNE

Combatte meravigliosamente i **reumatismi**, le **bronchiti**, i **mali di gola**, i **mali alle reni**, le **punture**, i **torcicolli** e tutte le **affezioni** causate dal freddo.

L. 1,50 in tutte le farmacie.

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE — PIAZZA VITTORIO EMANUELE — UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

Pellicce d'ogni qualità

Prezzi da non temere concorrenza

Assort. **BAULI** e **VALIGIE** di ogni forma e grandezza, prezzi da non temere concorrenza

ASSORTIMENTO

Portafogli — Portamonete — Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma.

Si prega di visitare il Negozio per convincersi della bontà della merce.

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa **garantendo che non si taglia.**

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Igiene» Casella Postale 635 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

PAPIERWLINSI

Rimedio sovrano
per la pronta guarigione delle ***affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchiti, infreddature, raffreddori*** e dei ***reumatismi, dolori, lombaggini***, ecc. 30 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccommandato dai primari dottori di Parigi.

Deposito in tutte le Farmacie
PARIGI, 31, Rue de Seine

BLENORRAGIA RIBELLE

[illegible] L. **3** L. **0.25** in più per posta. Cura di N. 4 scatole L. **12.50** franco nel Regno.

Dott. VIDARI e VENTURINI - Via Palestrina, 46 A - MILANO

Il solo **VERO e GENUINO**

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (**"ALPINISTA"** sovrapposto alla firma **L. LUSER**), portano: **ESTERIORMENTE** (sull'istruzione che li ravvolge) ed **INTERNAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di **Milano, Roma, Genova**, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero **"Luser's Touristen-Pflaster"** *non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.*

Rotolo L. **1,40** e franco per posta contro vaglia L. **1,65**.

Cogolo Francesco

Callista provetto

Via Cisis 18

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 19 - **UDINE**

Fabbrica premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale

OMBRELLI E OMBRELLINI

Assortimento bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. — Chincaglierie — Camicie da uomo — Cravatte — Specilità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e Borsette di pelle — Articoli — per regali Sigaro "Jux Zigarre" patentato, si fuma senza fuoco.

Veli per Staccie Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A RICHIEST si fabbricano OMBRELLI ED OMBRELLINI D'OGNI SPECIE

RIPARAZIONI IN GENERE

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

Prezzi modicissimi.

Tipografia Domenico Del Bianco Udine. — 1905